

III COMMISSIONE

“SANITA’ e ASSISTENZA”

Audizione del 18 aprile 2012

Audizione n. 22/2012

Audizione con l’Associazione Senza Limiti di Milano in merito alle norme che regolano il pagamento delle rette per i ricoverati in RSA, RDS e CDI

Sono presenti:

Fulvio AURORA
Lidia CIRIELLO
Lina LOMUSCIO
Arek FILIBIAN

Presidente Associazione Senza Limiti Onlus
Rappresentante Ass.ne Senza Limiti Onlus
Rappresentante Ass.ne Senza Limiti Onlus
Presidente Movimento Tutela Diritti Persone
Diversamente Abili e quelle non autosufficienti Onlus
(MTD)

Risultano presenti i Consiglieri della III Commissione:

ALFIERI Alessandro
BARBONI Mario
BORGHETTI Carlo
FATUZZO Elisabetta
GALLI Stefano
GIRELLI Antonio

Partito Democratico della Lombardia
Partito Democratico della Lombardia
Partito Democratico della Lombardia
Partito Pensionati
LL-LN – Padania
Partito Democratico della Lombardia

Alle ore 15,05 il Vicepresidente GALLI Stefano, in qualità di Presidente, dà inizio all’audizione che termina alle ore 15,45.

Gli interventi sono integralmente riportati nell’allegata trascrizione.

IL PRESIDENTE
(Stefano GALLI)

II RESPONSABILE DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA
(Germana RENCRIcca)

Presidente GALLI

Passiamo all'audizione dell'Associazione Senza Limiti di Milano in merito alle norme che regolano il pagamento delle rette per i ricoverati in RSA, RDS e CDI.

Sono presenti una rappresentante dell'Associazione, Lina Lomuscio, il Presidente, Fulvio Aurora e Ciriello Lidia, che è un'altra rappresentante.

Presumo che prenda la parola il Presidente Fulvio Aurora.

AURORA

Grazie per averci ricevuto. Per la verità noi avevamo chiesto l'audizione prima dell'emanazione della legge regionale n. 2, perché volevamo entrare nel merito di alcune questioni che la legge ha poi successivamente stabilito, ma comunque che erano già presenti nel disegno di legge.

Adesso poniamo il problema in generale, perché evidentemente la legge è stata approvata e quindi non possiamo dire, o forse lo possiamo dire: "Modificate la legge".

Siamo un'Associazione che si occupa di malati cronici non autosufficienti sia dal punto di vista della cura e della riabilitazione e sia dal punto di vista della tutela dei diritti di queste persone.

È soprattutto su questo che noi vogliamo fare, assolutamente in modo molto breve, un approfondimento. Le persone non autosufficienti in Regione Lombardia sono un numero abbastanza elevato, come del resto anche nelle altre Regioni, però in Lombardia ci sono cinquantasettemila posti letto nelle residenze sanitarie e assistenziali.

Il problema che noi abbiamo posto, anche a livello giuridico facendo dei ricorsi al TAR, soprattutto nei confronti di alcuni Comuni, è quello di verificare. Tutto è partito dal fatto che le persone che lì vengono ricoverate in genere hanno una famiglia che firma il contratto d'ingresso; famiglia che si sottopone a pagare la differenza che c'è fra la retta e il reddito della persona che viene ricoverata.

Abbiamo visto che ciò non è conforme a quello che prevede la legge, in quanto la legge stabilisce che chi deve pagare la retta è esclusivamente la persona interessata, la persona che viene ricoverata. La differenza deve essere a carico del Comune.

Siccome questo non avviene, abbiamo visto che questo discorso è diventato oggetto di impoverimento di moltissime persone. Siccome qui si parla di famiglie allora bisogna vedere se le famiglie vengono aiutate o se le famiglie vengono impoverite.

Si è visto da alcune indagini che sono state fatte che le famiglie vengono impoverite. Noi ci chiediamo se, siccome la legge stabilisce fra l'altro un trattamento differente rispetto a questo problema fra le persone con handicap o disabili gravi e le persone croniche non autosufficienti, e cioè, rispetto alla legge nazionale per quanto riguarda le persone con disabilità, ma non le rispetta per gli anziani cronici, e ciò non si capisce per quale ragione, noi vorremmo chiedere se è possibile trovare una soluzione affinché la legge venga applicata.

Legata a questo - poi qualcun altro magari preciserà meglio - c'è questa necessità di stabilire se effettivamente le persone croniche non autosufficienti hanno un diritto; hanno il diritto alla salute e quindi ad avere i livelli essenziali di assistenza che gli spettano oppure no.

Dal punto di vista pratico bisognerebbe dire di no, perché quando una persona viene ricoverata in una RSA è sottoposta ad un contratto, il cosiddetto contratto d'ingresso, e se non firma, la persona non viene ricoverata.

Vuol dire che i livelli essenziali di assistenza rispetto alla persona in questione non funzionano.

Credo, quindi, che da questo punto di vista si tratterebbe di vedere se anche qui non si possa modificare questo tipo di regime.

Siccome c'è una delibera regionale di cui non ricordo il numero, che è quella delle regole, che stabilisce e sottolinea il discorso del contratto d'ingresso occorrerebbe vedere come questo discorso debba essere precisato.

Ad esempio, la Regione Piemonte ha eliminato il contratto d'ingresso.

L'ultima cosa riguarda i tempi che intercorrono da quando una persona fa la domanda a quando la persona viene inserita in una RSA, con il relativo punto di partenza. In genere si tratta di persone che vengono ricoverate in ospedale e che dall'ospedale, invece che essere seguite, come dicono anche diverse delibere regionali, e condotte o all'assistenza e alle cure domiciliari oppure alla assistenza residenziale, in genere vengono abbandonate o a se stesse o rimesse nelle mani dei familiari che si devono arrangiare a trovare una soluzione. Sarebbero previste le dimissioni protette a volte e anche le ammissioni protette. Però, anche su questo, ci sembra che ci siano dei limiti che dovrebbero essere superati.

Presidente GALLI

Grazie. Qualcuno desidera intervenire? Prego.

LOMUSCIO

Volevo sottolineare un aspetto che era già stato da noi presentato nella precedente audizione e che riguarda soprattutto tutti quegli interventi o quelle prassi, definite anche in alcuni documenti regionali, che dovrebbero poi sostenere tutto quello che va sotto il nome di welfare.

È vero che uno dei problemi sono i fondi. È vero che c'è confusione e non c'è ancora chiarezza su quali devono essere gli interventi sanitari e quelli sociali. C'è questo trasporto, che negli ultimi anni è avvenuto, di costi che dovrebbero essere a totale carico sanitario che si sono trasferiti nel sociale finendo anche ingiustamente a carico dei Comuni.

Oltretutto, quello che dovrebbe aiutare la costruzione di questo importante discorso, questo importante intervento del welfare dovrebbe essere agevolato dal confronto continuo, dai tavoli, definiti anche da delibere regionali, anche in modo chiaro definito come struttura. Però, di fatto questi tavoli hanno molta carenza, anche quello regionale.

Noi proprio in questi giorni abbiamo scritto delle lettere puntualizzando questo problema, questo disagio che proviamo perché facciamo parte come "Senza Limiti" anche del tavolo regionale. Molte associazioni aderenti a "Senza Limiti" partecipano ai tavoli locali però la difficoltà è che, per esempio, nell'ASL Milano esiste un Regolamento ma non esiste il tavolo di concertazione e di confronto con le associazioni.

Noi abbiamo chiesto che finalmente si attivi perché, come diceva il Consigliere prima, è vero che diventa difficoltoso per la III Commissione fare continue audizioni con le associazioni, ma è anche vero che se noi non troviamo risposte e modalità di confronto nei tavoli precedenti dobbiamo per forza venire da voi. Poi ci rimangono i giornali e le cause, ma prima di attivarci in questo modo noi vorremmo ricercare il dialogo.

Per cui, noi poi dobbiamo tornare da voi e dire che come un anno fa ribadiamo che le cose nei territori non arrivano così come i documenti della Regione, molte anche belli, che ci fanno sperare, ci fanno volare ma poi noi del territorio continuiamo a far fatica, insieme alle famiglie, per trovare degli spazi democratici per poter comunicare e insieme concertare una soluzione.

Però, le concertazioni si fanno nella chiarezza. Ricordo che il documento del welfare è molto chiaro, la Regione dice che fondamentale è la comunicazione e informazione che mancano, comunque continuano a mancare. Poi, senza avere chiaro, una volta che abbiamo le informazioni, di

mettere in fila nei posti giusti, nei ruoli giusti, nei costi giusti quello che poi si andrà a progettare e si andrà a definire. Capite bene che è il caos totale.

Vi chiediamo quindi di intervenire affinché i tavoli che ad ogni livello devono essere attivati si attivino e si attivino con le procedure che la Regione ha indicato chiaramente e che quindi e comunque le associazioni trovino lì un momento in cui chiarire e ricercare. Poi, evidentemente ci sarà ancora occasione magari di rivederci, però, si spera fortemente che sia per cose e problemi molto importanti.

Allora, ribadiamo che le dimissioni protette non ci sono, ribadiamo che gli uffici pubblica tutela negli ospedali sono quasi assenti, che dobbiamo faticare perché poi vengano attivati, ed è una cosa assurda quando noi non dovremmo neanche farlo perché dovrebbe essere automatico visto che la Regione obbligatoriamente ha dato queste indicazioni.

Vi segnaliamo - non so se vi è arrivata già questa comunicazione - che si tagliano i posti, in ospedale si ricoverano solo gli acuti, ma gli standard per l'assistenza ai malati acuti, ai reparti di malati solo acuti, quindi non ci sono quelli di degenza che camminano da soli ma sono tutte persone che hanno bisogno di molte assistenza, gli standard sono fermi da anni e devono essere assolutamente adeguati. L'ASL poi fa i controlli e chiede "avete due, tre infermieri?", "avete cinque OSS?", sì però peccato che gli interventi richiesti in quel reparto sono aumentati e non possono mantenersi gli stessi standard, altrimenti la qualità del servizio cittadino è assolutamente carente.

Nonostante tutti i salti mortali che possono fare gli operatori se rimangono fermi quando le richieste erano molto più basse, evidentemente poi si chiede alle famiglie di essere presenti dalla mattina, alla sera, alla notte e le famiglie che non possono devono pagarsi magari una persona.

Attualmente, la non autosufficienza grava sulle famiglie. Il diritto all'indennità è erogato con ritardo dall'INPS e, pertanto, le famiglie si trovano a dover fare i salti mortali per rispondere ai bisogni dei loro congiunti con problemi di non autosufficienza e questo non è più accettabile. Non vogliamo far polemica, però, i soldi magari si possono anche trovare.

Quindi, quello che noi vi chiediamo è di, non so se i Consiglieri possono fare come il giornalista che si traveste e vanno poi a vedere - questa è una provocazione - sentire dal territorio quello che arriva perché nel territorio, poi praticamente a calare, i documenti regionali siano davvero quelli che magari esternamente si può pensare.

Ribadiamo il discorso dei costi che quelli sanitari vanno coperti dalla sanità. Ultimamente è uscita questa sentenza sull'Alzheimer che quando la Cassazione si è pronunciata definitivamente su quello che comunque i LEA, il decreto DPCM del febbraio diceva chiaramente, oltre alle leggi che l'hanno proceduto, per cui i costi dell'Alzheimer grave in RSA sono a totale carico sanitario.

Come questo, noi l'abbiamo ribadito più volte già quando siamo intervenuti per riconoscimento per la SLA e gli stati vegetativi, ce ne sono tanti. Allora, se è un carico sanitario, deve essere sanitario. Non si può scaricare sul sociale e sulle famiglie perché non è corretto. Poi i Comuni, giustamente, si lamentano ma va comunque chiarito questo.

Un altro accenno lo farei anche alle malattie rare. Le malattie rare hanno comunque una norma precisa da parte della Regione. Sappiamo che è all'attenzione comunque anche dell'Assessorato e di questa Commissione, però, di fatto molti sono esclusi e diventano cittadini di serie B.

Vorrei dire un'ultima cosa molto breve. Ultimamente la Regione sostiene molto le sperimentazioni. I fondi vanno per le sperimentazioni, che stanno diventando sempre più numerose, che a volte vanno a sperimentare su cose che comunque sono diritti e li vanno a sperimentare bypassando questi diritti e intervenendo con dei principi che vanno contro delle leggi guida. Per esempio, l'integrazione nelle scuole degli alunni disabili va fatta nelle classi comuni, non si fanno delle classi speciali perché hanno problemi comportamentali o perché comunque hanno dei problemi di disabilità molto grave perché così magari si risparmia sugli insegnanti di sostegno o sugli educatori.

La legge-quadro n.104 è chiara, bisogna che tutte le sperimentazioni debbano essere a migliorare, non tornare indietro e a togliere i diritti.

Questo, però, fa anche sì che nelle sperimentazioni, siccome non arrivano i fondi per le altre cose che dicevo prima dei diritti, alla fine sempre più ci siano cittadini di serie A e di serie B perché quei cittadini che sono fortunati ad entrare nella sperimentazione hanno di tutto di più come la presa in carico - di cui bisognerebbe dire due cose - gli altri, invece, sono là fuori dalla finestra, fuori dalla porta ad aspettare che arrivi qualche boccone anche per loro.

Anche su questo bisognerebbe andare a capire bene le sperimentazioni, che siano sperimentazioni vero su cose nuove ma nel frattempo comunque i diritti devono avanzare.

Presidente GALLI

Grazie. La parola alla Collega che voleva farvi una domanda.

Consigliere FATUZZO

Vi ringrazio per l'esauriente illustrazione, in particolare sul sistema delle rette, il cui pagamento viene chiesto appunto alle famiglie. Su questo mi trovate particolarmente sensibile perché già dalla scorsa Legislatura me ne sono occupata più di una volta in Consiglio e anche sul territorio. Come attività politica Partito Pensionati abbiamo promosso varie raccolte di firme proprio sul tema.

Detto questo volevo fare poche domande riguardo alle procedure. Io ho appreso, come già sapevo, che molte famiglie sono costrette a ricorrere al TAR per ottenere giustizia nel senso che venga chiarito che non devono essere chiamate a rispondere di questi costi. Però, mi risulta che i costi per la procedura di una causa al TAR siano abbastanza consistenti. Quindi, chiedo se ritenete che poi l'attività giudiziaria venga da pochi intrapresa a motivo di questi costi.

Chiedo se qualche Comune si è poi adeguato alle sentenze del TAR, che voi avete ottenuto in senso positivo, o se comunque tutti Comuni indistintamente, al di là del caso specifico in cui c'è una sentenza che fa stato tra le parti ma che può non essere applicata rispetto a tutti gli altri utenti, o se avete notizie di un adeguamento poi verso tutti coloro che avrebbero diritto o meno.

L'ultima cosa, visto che proponevate, come è stato fatto in Piemonte, l'abolizione del contratto d'ingresso, vorrei sapere se secondo voi questo, qualora fosse proposto anche in Regione Lombardia, se questo risolverebbe giuridicamente il problema. Al di là poi del tema sulla legge regionale che ha aperto la strada a una sperimentazione, ma che appunto è una sperimentazione e, quindi, si vedrà poi se sarà attuato a livello generale o meno questo tentativo di rendere lecito per i Comuni chiedere questa compartecipazione.

Presidente GALLI

Basta così? Grazie.

CIRIELLO

Vorrei rispondere io. Faccio parte dell'Associazione "Senza Limiti", ma sono contemporaneamente il Presidente del Comitato parenti della Fondazione ricovero Martinelli di Cinisello Balsamo, quindi, il problema dei contratti di ingresso lo conosco bene e so bene com'è la procedura.

Il discorso è questo, che quando una persona chiede ricovero in casa di riposo la prima cosa che viene sottoposta all'utente è quella della firma del contratto. La legge non dice questo logicamente,

anzi la legge regionale n. 3 del 2008 dice esattamente l'opposto. Nel senso che le case di riposo devono informare il Comune di provenienza e deve essere il Comune di provenienza a stabilire qual è la capacità economica dell'utente.

Questo passaggio viene assolutamente saltato. Si chiede la firma al momento dell'ingresso, c'è un parente che si assume la responsabilità del pagamento della retta, dopodiché il Comune non viene neanche coinvolto.

Noi a Cinisello abbiamo chiesto alla nostra casa di riposo, che nello specifico è la Fondazione Martinelli se informano il Comune e se sono al corrente di questa procedura. Hanno risposto "ma al Comune che cosa interessa"? Come sarebbe che cosa interessa? Prima di tutto lo dice la legge e secondo, nel momento in cui andiamo ad attuare, se ci riusciamo, il famoso decreto legislativo numero 130 in base al quale abbiamo fatto tutti i ricorsi, il Comune deve avere una visione della situazione globale. Il nostro Comune a Cinisello non sapeva, e io penso che non sappia ancora oggi, quanti sono i suoi cittadini ricoverati nelle RSA. Se non è l'utente ad andare a battere cassa al Comune ad andare a dire che la sua situazione è questa e se ne deve prendete atto, il Comune non lo sa.

La casa di riposo non ha nessun interesse a dirlo e la situazione è di stallo perché logicamente nessuno si assume le proprie responsabilità e le famiglie si ritrovano a dover pagare delle rette che mettono tutti in condizione di notevole difficoltà.

Questo è il primo passaggio che va assolutamente chiarito. Queste norme devono essere rispettate perché è il Comune che deve stabilire la compartecipazione al costo della retta della casa di riposo e non deve essere la casa di riposo a pretendere il pagamento. Questo è un passaggio assolutamente nodale che deve essere chiarito e deve essere specificato.

A questo proposito vorrei riallacciarmi un attimo alle slide che hanno fatto adesso il tavolo del terzo settore della Regione Lombardia, che sono slide del 28 marzo, dove c'è un paragrafo specifico per quanto riguarda la sottoscrizione del contratto d'ingresso. Qui c'è scritto: "La sottoscrizione del contratto prevede l'individuazione dei soggetti abilitati a firmarlo". Tenuto conto che possono ricorrere diverse ipotesi: l'assistito personalmente, o il tutore o l'amministratore di sostegno. Relativamente alla Sezione economica si dovranno indicare tutti i soggetti che compartecipano alla copertura della retta assistenziale riportando in maniera dettagliata gli oneri posti a carico di ciascuna parte, il soggetto stesso, i familiari, tutore, Comuni ed eventuali altri soggetti".

Quindi, se al pagamento di questa retta concorrono più soggetti non deve essere una persona sola che si accolla la responsabilità del pagamento totale.

Nel caso in cui il Comune concorra al pagamento della retta l'utente firmerà e sottoscriverà per la sua parte di responsabilità di pagamento, ma il Comune si deve assumere la sua. Oppure, nel caso in cui ci fosse un ricorso al pagamento da parte dell'ASL, anche l'ASL deve assumersi l'onere della sua parte di pagamento di retta.

Noi adesso abbiamo casi di situazioni particolari, per esempio una malattia rara che stiamo seguendo nel Comune di Inzago. L'ASL ha partecipato per un anno al pagamento della retta, dopodiché si è dovuto chiedere di nuovo per l'anno successivo la partecipazione alla retta. Però, l'ASL non si è mai assunta la responsabilità di pagare la sua parte.

Nel momento in cui l'ASL per motivi qualsiasi, per qualsiasi necessità, problema economico o decisione decidesse di non pagare, automaticamente quella parte di retta va a ricadere sull'utente: questa non è una cosa corretta.

Noi chiediamo che, nel caso di firma del contratto ne chiediamo l'abolizione, sia ben chiaro, perché noi deve essere abolito il contratto, ma nel caso in cui debba rimanere in essere ognuno deve assumersi la sua parte di responsabilità e non solamente l'utente finale. Questo è per inciso.

Poi, per quanto riguarda il fatto dell'applicazione delle sentenze sul territorio. Il Comune di Cinisello è stato coinvolto da una sentenza del TAR. Noi abbiamo fatto ricorso e abbiamo vinto il ricorso al TAR. Il Comune di Cinisello ha impugnato la sentenza al TAR e ha fatto ricorso al Consiglio di Stato. Il Consiglio di Stato, ancora una volta, ha dato ragione ai ricorrenti. Noi quindi abbiamo ragione su tutta la linea.

Il punto è che il Comune di Cinisello non applica la sentenza nel senso che mette dei paletti aggiuntivi che la sentenza non prevede, che le regole non prevedono. Per esempio, la sentenza dice che bisogna far riferimento al reddito ISEE della persona e il Comune fa riferimento al reddito ISE, sono due cose completamente diverse queste qui.

Secondo. Il Comune dice che se tu hai più di 3.000 euro sul conto corrente io non ti dà una lira fino a quando tu non arrivi a 3.000 euro. 3.000 te le lascio per le future spese funerarie e quello che eccede tu lo devi spendere fino all'ultima lira perché altrimenti il Comune non ti dà nulla. Bisogna quindi avere un conto corrente a 3.000 euro.

Secondo, considera la casa anche di prima abitazione, cosa che la legge sull'ISEE non dice. Quando si fa una certificazione ISEE tutti i cespiti, tutte le entrate, tutto quello che contribuisce a fare il reddito della persona e già calcolato.

Quindi, il Comune non deve mettere dei criteri aggiuntivi a queste norme, perché già ci sono, e deve limitarsi a rispettarle. Ora, siccome a causa di questo comportamento tante persone sono rimaste fuori dal contributo comunale, noi stiamo valutando l'opportunità di avanzare una richiesta di ottemperanza poiché il Comune, purtroppo, non fa quello che deve fare. Gliel'abbiamo detto, che come si stanno comportando non va bene, purtroppo non vogliono ascoltare e ci ritroveremo a fare questo ulteriore passo.

Possibile che per avere l'applicazione dei diritti dobbiamo rivolgerci tutte le volte alla magistratura?

Lei ha detto bene, qual è il problema? Il problema è che molta gente prima di tutto non è informata di poter fare questo atto, secondo è un problema di discorso economico. Noi l'abbiamo potuto fare perché siamo delle associazioni, ci siamo autotassati per fare questa cosa. Però, abbiamo voluto fare una causa pilota per vedere un attimino come andava a vedere.

Se, però, l'orientamento continua ad essere questo, ci sembra che rimanga l'unica via percorribile. Dobbiamo continuare a fare i ricorsi per tutto e di più?

Adesso la Regione Lombardia con la legge n. 2 del 2012, purtroppo, ha legiferato in maniera completamente opposta a quelli che sono i dettami statali.

Il famoso fattore famiglia va contro a quelle che sono le leggi statali, va contro quello che dicono il decreto n. 109 del 1998 e n. 130 del 2000.

Un domani che questa sperimentazione va a regime, che ci saranno i primi atti amministrativi dei Comuni che applicheranno queste cose, dovremo fare nuovamente ricorso al TAR.

Credo che non sia concepibile andare avanti a lottare in questa maniera. Cerchiamo di trovare il sistema per far funzionare le cose in modo migliore, in modo che possiamo stare tutti un attimino più tranquille perché questa è una lotta continua. Le famiglie non ce la fanno più, signori, dovete rendervi conto di queste cose.

Quindi, vi chiediamo per cortesia di prendere atto di quello che vi diciamo, di considerare le cose che vi diciamo e se è possibile trovare delle soluzioni condivise.

Presidente GALLI

Ci sono altri interventi? Prego, Consigliere.

Consigliere BORGHETTI

Avete messo non il dito in una piaga, ma il dito in tante piaghe.

Noi siamo, almeno parlo per la parte che rappresentiamo, consapevoli delle questioni che avete sollevato, tant'è che alcuni di voi sono già testimoni del lavoro che è stato fatto in questa Commissione e che ha portato a quella legge n. 2 dalla quale ci siamo totalmente dissociati perché avevamo un'idea diversa di come si dovesse arrivare a definire in Regione Lombardia, con più chiarezza e con più equità la compartecipazione.

Quei due obiettivi di chiarezza e di equità della compartecipazione ad oggi rimangono ancora tutti da perseguire. Ci sono competenze statali, competenze regionali e competenze comunali. Quindi, qui siamo in sede Regione.

Noi riteniamo fallito quel tentativo. Avevamo una proposta nostra, parlo per il Partito Democratico, diversa e che poi alla fine abbiamo totalmente disabbinato da quello della Giunta perché ci siamo resi conto alla fine che quella legge n. 2 va a complicare la situazione e a rendere addirittura più forte anche il conflitto di competenze.

Oltretutto, la sperimentazione si avvierà sulla base di un budget che verrà dato ai Comuni che, in caso poi quella legge diventasse operativa, non è previsto più quel budget.

Quindi, ci chiediamo se poi dovesse diventare operativa come si fa ad applicare quella legge. Lo dico in senso costruttivo, per tutti, senza fare distinzione delle parti perché dobbiamo fare i conti con le risorse che abbiamo.

Alla base noi dobbiamo tener conto che ad oggi Regione Lombardia dispone complessivamente di risorse per le politiche di cui stiamo parlando per 65 milioni di euro a fronte dei 180 milioni di euro dell'anno scorso. Queste risorse sono la somma delle risorse che arrivano dallo Stato e di quelle che ci mette la Regione Lombardia.

Il discorso della compartecipazione diventa necessario perché i soldi non bastano per tutto, e qui faccio riferimento anche alle cose che sono state dette prima rispetto alle dimissioni protette, l'ammissione protetta e la presa in carico.

Bisognerà capire chi fa cosa e certamente il principio a cui noi non vogliamo derogare è che chi ha più bisogno non può essere più tagliato, più bastonato e meno protetto di chi ha meno bisogno. Adesso non è il caso perché è un'audizione e non possiamo qua entrare nel dettaglio, ma voglio solo dire che siamo consapevoli di queste questioni, siamo consapevoli dei problemi che ci sono di risorse.

La risposta che ad oggi Regione Lombardia ha dato non ci piace e anche sul piano del taglio di risorse noi crediamo che si possano fare dei passi indietro.

Per quanto riguarda il fondo, per esempio, per la non autosufficienza azzerato dal Governo, come hanno fatto altre Regioni che hanno fatto un fondo regionale, noi riteniamo che Regione debba fare lo sforzo di fare un fondo regionale.

Quindi, abbiamo le nostre proposte, le nostre idee, ma non è questo il momento in cui possiamo discuterne.

Quello che magari da parte nostra chiediamo a voi, oltre all'analisi che avete fatto ancora oggi in maniera puntuale e precisa, anche di essere propositivi tenendo conto, però, delle condizioni effettive nelle quali ci troviamo.

Anche la presa in carico e la totale messa in carico del sistema sanitario, per esempio, degli anziani in casa di riposo, come avete voi detto, che da un punto di vista del principio credo sia sacrosanta, se noi la enunciamo così e stiamo fermi su quel punto lì, credo che purtroppo però non ci porta da

nessuna parte. È impossibile ottenerla a oggi, non tanto perché Regione Lombardia non ci sta ma perché oggettivamente le risorse non lo consentono.

Quindi, anche da noi viene la richiesta a voi di essere propositivi tenendo conto non che non si possa fare niente di diverso, perché se no ci contraddiciamo, ma tenendo conto un po' dei vincoli che ci sono.

Se vorrete anche essere più puntualmente propositivi a noi farà piacere perché per noi la battaglia continua. Come state battagliando voi su fronti diversi, anche per noi dentro questa Regione, rispetto a quella che è la competenza delle Regione in questi temi, la battaglia continua.

Presidente GALLI

Non si dovrebbe entrare nel merito, ma le considerazioni politiche si fanno in seguito.

Aveva chiesto ancora lei, prego.

FILIBIAN

Faccio parte dell'Associazione Senza Limiti e sono il Presidente dell'Associazione MTD Onlus di Pavia. La cosa che avrei da dire è la seguente. Questa legge numero 2 Lombardia nasce con una spada di Damocle sulla testa. Perché? Nel mese di novembre una sentenza del TAR di Toscana ha sollevato dubbi di legittimità sulla legge regionale Toscana numero 66 che guarda caso prevede esattamente ciò che prevede la legge della Lombardia, cioè la compartecipazione dei parenti in linea retta alle rette del ricovero negli RSA.

Quindi, per il resto poi faccio mio tutto quello che hanno detto i miei Colleghi.

Presidente GALLI

Dichiaro conclusa l'audizione.